



13 OTTOBRE 2010

**Commissione Parlamentare di controllo sulle attività
degli Enti gestori di forme obbligatorie di Previdenza e
Assistenza Sociale**

Audizione dell'USARCI - Unione Sindacati degli Agenti e Rappresentanti di Commercio - nell'ambito della "Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle Casse Privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali"

L'Usarci esprime all'interno della Fondazione Enasarco due Consiglieri di Amministrazione un primo al quale è demandato un indirizzo prevalentemente politico ed un secondo al quale invece è riservato un ruolo più specificatamente tecnico attraverso la veste di Coordinatore del Comitato Patrimoniale.

In osservanza di tale doppio contributo anche la presente audizione è scomposta in due differenti paragrafi: il primo politico che sarà sviluppato dal Presidente dell'Usarci Umberto Mirizzi; il secondo più tecnico che sarà invece sviluppato dal Segretario Nazionale dell'Usarci ed anche coordinatore del Comitato Patrimoniale e Consigliere di Amministrazione della Fondazione Enasarco.

Parte prima

Onorevoli Presidente e membri di codesta Commissione buon giorno, grazie dello spazio che ci è concesso come Usarci in questa audizione; io mi chiamo Umberto Mirizzi e sono l'attuale Presidente Nazionale dell'Unione Sindacati degli Agenti e Rappresentanti di Commercio Italiani.

L'Enasarco è, nel nostro Paese, l'esempio storico di Ente negoziale bilaterale che assicura da oltre 70 anni la previdenza integrativa e alcune prestazioni di assistenza alla categoria degli Agenti di commercio.

Il decreto legislativo 509/94 ha trasformato l'Enasarco da Ente di diritto pubblico a Fondazione di natura privata, trasformazione fortemente voluta da tutte, nessuna esclusa, le Organizzazioni sindacali sia degli Agenti che delle ditte mandanti.

Detta trasformazione in soggetto privato è stata avversata all'epoca solamente da una sparuta componente di avvocati dipendenti dell'Enasarco che con la trasformazione non avrebbero più potuto mantenere la doppia funzione di dirigenti dell'Enasarco e contemporaneamente di avvocati liberi professionisti iscritti all'allora istituito elenco speciale.

Tra questi uno era anche membro da svariate consiliature del Consiglio di Amministrazione dell'Enasarco in rappresentanza del personale, ed è proprio da questo soggetto che è poi stata promossa la costituzione di una nuova Associazione di Agenti di commercio di cui attualmente ne è il Segretario Generale e che oggi è l'unica – nemmeno firmataria degli Accordi Economici Collettivi – a sostenere la tesi, avversata fortemente da tutta la Categoria, di far confluire il nostro fondo pensioni nell'INPS.

Questa Organizzazione, audita per prima da codesta Commissione, a sostegno della propria tesi confuta dati relativi all'Enasarco catastrofici, sostiene perdite patrimoniali su investimenti falsi e ripetutamente oggetto di interpellanze parlamentari di varia provenienza senza che però mai si sia appurata in alcun modo la veridicità di quanto asserito – anzi-

fino ad oggi è sempre puntualmente stato provato il contrario e questo intervento dell'Usarci va proprio nel senso di smentire quella visione falsamente catastrofica riportata sull'Enasarco.

Dalla sua costituzione ad oggi l'Enasarco non ha mai costituito ne direttamente ne indirettamente un peso economico per il bilancio dello Stato non essendo mai stato destinatario di risorse pubbliche per l'espletamento del proprio compito statutario.

Vero è invece il contrario, ovvero che l'Enasarco si è storicamente prestato allo svolgere ruoli che sarebbero stati specificatamente demandati ad altri quali, primo fra tutto, quello di aver supportato in modo strabordante, rispetto a quanto avrebbe dovuto essere un corretto rapporto degli investimenti, la politica della casa nel nostro Paese.

Va sottolineato che l'ingente patrimonio immobiliare concentrato prevalentemente nelle città di Roma e Milano, e composto per la maggior parte da residenziale popolare, è stato acquistato durante la vita "pubblica" dell'Enasarco, infatti, da quando esso si è trasformato in Fondazione non è più stato acquistato alcun immobile e ciò anche in considerazione del fatto che, all'epoca della privatizzazione, il patrimonio era composto per circa l'80% da immobili la cui resa si attestava allora come oggi a circa l'1% lordo.

È assolutamente evidente che nessun fondo pensione può assicurare delle prestazioni contando su di una resa del patrimonio accumulato che sia poco sopra all'unità lorda e che inoltre, operando con una così importante zavorra immobiliare non possa nemmeno detrarre fiscalmente i costi di mantenimento degli immobili, i costi di manutenzione e l'imposta comunale sugli immobili.

A ciò va aggiunto che proprio le recenti disposizioni di legge hanno disposto anche per l'Enasarco l'osservanza di un equilibrio trentennale del bilancio tecnico, cosa che può essere dimostrata solamente facendo emergere dal patrimonio

immobiliare le plusvalenze implicite, ottenibili solamente attraverso la dismissione dello stesso patrimonio.

Questa Commissione ha già audito giorni fa il Presidente ed il Direttore Generale della Fondazione Enasarco e pertanto ha già acquisito la conoscenza sulle modalità e le metodologie di massima trasparenza, di garanzia e di rispetto assoluto degli inquilini, con cui si procederà nelle operazioni di dismissione, ritengo pertanto sia solamente mio dovere sottolineare a codesta Commissione il parere totalmente favorevole con cui l'Usarci ha appoggiato l'intero progetto delle dismissioni.

Quindi le dismissioni immobiliari sono necessarie per la vita del nostro Fondo sia per rendere tangibile quella plusvalenza patrimoniale indispensabile per l'ottenimento dei requisiti legali del bilancio tecnico, sia per mettere a giusto reddito lo stesso a tassi che rispettino le necessità dei bilanci attuariali.

Ma il "lifting" del nostro Fondo pensione non sta avvenendo solamente attraverso le dismissioni immobiliari; esso è iniziato ben prima e con atti di grande responsabilità dell'intera Categoria, delle Parti Sociali che la rappresentano e del Consiglio di Amministrazione che ha avuto il coraggio e la lungimiranza di assumere importanti decisioni.

Infatti nell'arco di ben cinque riforme regolamentari è stata spostata l'età pensionabile a 65 anni per gli uomini e 60 per le donne così come è stato portato da 15 a 20 anni il requisito minimo di anni contributivi per ottenerla.

Inoltre è stato adottato, nel rispetto del principio del pro-quota, il sistema contributivo di calcolo delle pensioni, è stato disposto l'aumento dei contributi e l'introduzione di un contributo di solidarietà nella misura dell'1%.

Molto si è anche detto sulle posizioni così dette "silenti", ovvero su quelle posizioni previdenziali che non raggiungono il requisito minimo di anni coperti da contributi per dar luogo al diritto della prestazione.

Non si è però detto che chi non raggiunge il requisito minimo dei 20 anni può proseguire volontariamente con i propri versamenti a condizione che ne faccia domanda entro i due anni successivi a quello della cessazione dell'attività.

Non si è detto che la contribuzione volontaria è prevista dal nostro regolamento in due misure: quella massima rappresentata dalla media dei contributi effettivamente versati nei tre anni precedenti la cessazione; quella minima nella misura di 65€ al mese.

Si è anche molto parlato e sovente a sproposito degli investimenti immobiliari effettuati dall'Enasarco, dando particolare ribalta al titolo "Antracite".

Di Antracite non si è detto che la Fondazione ha predisposto un "Libro Bianco" realizzato da KPMG consulting nel quale è elencato e riportato ogni minimo fatto, documento e decisione che ad esso si riferisca.

Che detto "Libro Bianco" è stato redatto allo scopo di essere consultato liberamente da chi ne abbia titolo, come per esempio i Ministeri competenti al controllo o i membri di codesta Commissione.

Da detto documento si può rilevare che Enasarco non aveva investito alcunché nella Banca Lehman Brothers che invece prestava la sola copertura sulle eventuali perdite derivanti dagli investimenti del veicolo "Antracite".

Che Enasarco ha contratto la copertura di "Antracite" con Lehman Brothers quando il rating della banca era "tripla A".

Che Enasarco è uscito dalle procedure relative al fallimento Lehman Brothers assestando a bilancio nessuna perdita ma anzi con una plusvalenza contabile di 19 milioni di € ferme restando le valutazioni di mercato dei titoli contenuti nel veicolo.

Ma ciò che più ci amareggia quale Organizzazione di Categoria è che, anziché aver considerato l'Enasarco il danneggiato

dall'imprevedibile e fulmineo fallimento della banca d'affari statunitense, con la quale intrattenevano rapporti di pari natura a quelli dell'Enasarco Comuni, Province, Regioni e lo stesso Tesoro, esso è stato additato da più parti quale causa del problema.

Come dire che causa del fallimento Parmalat sono stati i risparmiatori e non la società.

Nel corso delle audizioni condotte da codesta Commissione si è anche detto della fortissima crisi che ha colpito la nostra Categoria, che come è noto intermedia nel suo complesso circa il 70% del prodotto interno del nostro Paese, e che pertanto ha subito da questa crisi mondiale un duro colpo sia per ciò che concerne il volume complessivo degli affari sviluppati che per ciò che riguarda il saldo tra nuove attività e chiusure.

Nel corso dell'anno 2009 i trend, in costante aumento negli anni passati, delle nuove iscrizioni e del montante contributivo incassato, ha avuto un importante tracollo causato proprio dalla fortissima contrazione della produzione da un lato e dai consumi dall'altro, entrambi elementi che concorrono a comporre, per un verso il valore complessivo delle provvigioni incassate sulle quali viene calcolato il contributo previdenziale, e per l'altro il rapporto tra contribuenti attivi e pensionati.

Ma che questi dati non rappresentino la fotografia corretta della salute della Categoria e quindi anche della nostra economia, ne è la testimonianza il fatto che il valore dei contributi previdenziali incassati dall'Enasarco nel secondo trimestre 2010 indicano il ritorno al positivo del rapporto contributi/prestazioni con un recupero del 40% delle perdite riportate al medesimo trimestre 2009.

È dunque artata la visione che basa il calcolo del trend basandolo sul livello di dati più basso tra quelli registrati e per giunta collocato nel punto più basso della discesa provocato dalla crisi congiunturale mondiale.

Signor Presidente, onorevoli membri di codesta Commissione, concludo questo mio intervento trasmettendovi un ponderato



senso di ottimismo sul futuro dell'Enasarco, ente che fa parte del patrimonio della nostra Categoria, che concordiamo sia controllato con severità da parte delle Autorità competenti, ma che riteniamo meriti a pieno titolo fiducia ed autonomia.

Grazie per l'attenzione

Umberto Mirizzi

Parte seconda

Presidente, onorevoli membri della commissione buon giorno, grazie per questa audizione, io sono Antonello Marzolla, Segretario Nazionale dell'Usarci.

Sono anche membro del Consiglio di amministrazione dell'Enasarco nonché Coordinatore del Comitato Patrimoniale Enasarco.

Faccio parte del Consiglio di Amministrazione Enasarco da due consiliazioni e la prima ha avuto inizio con il termine del commissariamento disposto in data 7 novembre 2006 dall'allora Ministro del Lavoro on. Cesare Damiano con proprio decreto avvenuto a seguito degli arresti di Donato Porreca ex Presidente e del prof. Fulvio Gismondi attuario della Fondazione.

Commissario fu nominato Giovanni Pollastrini il quale durante il periodo di commissariamento procedette alla verifica della situazione della Fondazione nell'esclusivo interesse della salvaguardia degli iscritti.

Il Commissario affidò ad un professionista di propria fiducia l'incarico di effettuare una attenta due diligence sugli investimenti mobiliari controllandone la bontà degli stessi. Sempre il Commissario nominò anche l'attuale attuario di fiducia della Fondazione al quale affidò il compito di effettuare la verifica e la redazione del bilancio tecnico.

Con il termine del periodo di commissariamento Giovanni Pollastrini ha avviato le procedure per la ricostituzione dell'Organo Amministrativo attribuendo con tale atto i meriti dovuti a tutte le Parti Sociali che negli anni hanno, attraverso il dialogo e la contrattazione collettiva, contribuito a mantenere in vita un solido sistema di secondo pilastro in grado di garantire alla Categoria un livello di prestazioni adeguate alle rispettive esigenze di vita nel rispetto delle previsioni Costituzionali.

Con la ripresa dei lavori post-commissariamento il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Patrimoniale da me presieduto si

sono posti la domanda su come procedere per ottimizzare la gestione del patrimonio mobiliare.

In questo quadro si è ritenuto di realizzare i profili operativi che sono stati suggeriti durante il periodo di commissariamento ed in particolare a questo riguardo richiamo il contenuto dell'audizione del Commissario Straordinario Giovanni Pollastrini del 29 novembre 2006 che, in questa stessa Commissione affermava <Il patrimonio mobiliare presenta una situazione sicuramente paradossale, in quanto attualmente la gran parte delle risorse finanziarie è investita in pronti contro termine> ed ancora <E' mio intendimento una volta verificata, con l'aiuto dello studio legale incaricato, la correttezza delle procedure concorsuali, e con l'ausilio di un consulente finanziario, addivenire velocemente all'affidamento delle risorse finanziarie della Fondazione a gestori esterni>.

Ciò detto ed al fine di meglio ottimizzare i rendimenti finanziari si è convenuto di procedere attraverso l'utilizzo di strutture complesse che tutto il mercato degli investitori istituzionali, compreso il Tesoro e gli Enti Pubblici, utilizzavano.

Tutto ciò è desumibile dalle varie relazioni di asset allocation predisposte dal consulente advisor con l'assistenza giuridica e contrattuale dello studio Gianni Origoni.

Su queste basi dopo un beauty contest con i maggiori operatori finanziari si decise di ristrutturare tutti gli investimenti con due principali operatori: JPMorgan nuova entrata; e Lehman Brothers che già era accreditata con investimenti di circa 200 milioni di euro in "Antracite".

Operazioni queste che sono state tutte concluse tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008; vedasi a tale riguardo la seconda relazione all'Asset Allocation redatta dal Consulente che riprendeva le linee della prima relazione del dicembre 2006 - maggio 2007 redatta durante il periodo del commissariamento.

La note vicende del fallimento Lehman Brothers risalente al settembre 2008 ha messo in discussione tutte le considerazioni

positive che erano alla base delle decisioni assunte alla fine del 2007.

In particolare per quanto riguarda la vicenda "Antracite" si rimanda al contenuto del "Libro Bianco" che il Consiglio di Amministrazione ha commissionato a KPMG, consulente terzo ed indipendente; mentre per quanto riguarda il portafoglio JP Morgan si è già provveduto, per una parte pari a circa 220 milioni di euro, ad alleggerire le posizioni con nuove gestioni di indici ad alta liquidità; per la rimanente parte si sta tentando di modificare gli investimenti con componenti finanziari destrutturati che possano ridurre l'incidenza degli investimenti strutturati.

Il Comitato Patrimoniale si è sempre interrogato sulle modalità e sui procedimenti da assumere per migliorare la policy e la trasparenza di questi investimenti, che per loro natura contrattuale risultano particolarmente difficili da comprendere per i non addetti ai lavori.

Proprio per tali motivi la Fondazione ha allo studio una nuova modalità operativa che consenta consapevolmente di effettuare investimenti mobiliari permettendo però una efficace difesa dalla aggressività dei bankers che proprio in questi giorni lo stesso Ministro Tremonti ha denunciato asserendo che <...la speculazione è ancora a piede libero>.

Concludo questo mio intervento sottolineando un allarmante dato divulgato di recente da Assogestioni che quantifica tra i 6 e i 10 miliardi di euro la cifra in via di uscita da mercato interno in favore di gestori esteri sottolineando che proprio la debolezza del nostro mercato è la causa dei maggiori danni causati ad Enti di Previdenza e Tesoro.

Mi stupiscono infine talune note "sindacalesi" divulgate al solo scopo di creare suggestioni e panico ma che nel concreto si traducono nel nulla.

Grazie per l'attenzione
Antonello Marzolla